Anno III. UDINE — Domenica 25 ottobre 1891 — UDINE N. 101

La Diga

GAZZETTINO CRITICO-POPOLARE

Esce la Domenica

Ogni singolo numero cent. 5

Lettere e pacchi, dirigere alla Redazione del gazzettino *La Diga*, con recapito alla Tipografia Cooperativa, via Bello.i, 5 *a*.

Lettere non affrancate, si respingono — Manoscritti, non si restituiscono.

Abbonamenti: Anno L. 3, Semestre L. 1.50

Per inserzioni, dirigersi all'Amministrazione della *Diga* presso la Tip. Coop.

« *A ognuno il suo* »

I NUOVI PADRI DELLA PATRIA

L'autunno, - ha detto Guerrazzi, - è la più mesta stagione dell'anno, come il vespero è la più mesta ora del giorno.

Addio giornate sfolgoranti di sole dal purissimo azzurro; all'allegrezza gioconda è sottentrato il tedio che del suo pondo ci schiaccia; cominciano dagli alberi a spopolarsi le foglie che il vento ammucchia e disperde; il passato non è più che una larva, e il presente è una realtà triste e brulla.

A che scrivere? Forse per ingannare il tempo che par si lungo e passa rapido più del baleno? C'è da invidiare gli analfebeti; almeno essi non possono commettere alle carte nè i loro sfoghi, nè i loro rimpianti, e nè le fantasticherie da cui non sono agitati.

A che scrivere, quando oltre alla fatica ci si rimette per soprassello anche l'inchiostro, senza nessuna speranza che l'opera propria, per quanto povera ella sia, giovi a qualche cosa?...

Ecco delle lamentazioni proprie degne di un *Misantropo*, a secco questa volta, d'inspirazione.

La vita va accettata com' è: è dessa una commedia alla quale dobbiamo prender parte quali attori, volenti o nolenti che si sia: la gioia, il dolore, gli uomini, gli eventi, tutto, tutto è vanità come ben disse il Salmista.

Cerchiamo di obbliare più che si può cotesta vita; già è il meglio che si possa fare.

E per obliarla dunque.... beviamo. Anche Nerone, per bocca di Pietro Cossa, cantava: *il vino, è il miglior dei poeti e spesso dagli effluvi della magica bevanda, si forma un sogno dilettoso che allegra la mente, e la trasporta nei regni della poesia.*

(Molto probabilmente, citando a memoria saremo incorsi in qualche errore, della qual cosa, chiediamo venia agli accedamici immortali di Palazzo Bartolini che alla *memoria* di Pico della Mirandola accoppiano il genio di Dante e di Shaekspeare).

Eppoi, giacchè siamo nella stagione della vendemmia, quale mai argomento più a proposito di quello...!

O va e dileguati nube di tristezza che solchi l'orizzonte del nostro pensiero, va e ti disperdi nel nulla, e mercè tua impareggiabile amica e collaboratrice, mercè tua, o *Menighinetta!*

Nelle zampe tue più fosforo, per Iddio racchiudesi, che nel cervello di molti filosofi progressisti.

Dall'urna che non racchiude alcuna cenere d'eroe, dalla storica urna tu mi estraesti il nome di un amico, che pur essendo tale è o fu un padre della Patria, il nome di

ANGELO VINCENZO RADDO

uomo non più giovane e però sempre avvenente, amico della *bohême* e dei pochi, pochissimi superstiti del disperso cenacolo udinese.

Angelo Vincenzo Raddo provò anch'egli la voluttà di sprofondarsi negli ampi seggioloni del Palazzo Civico; anzi nell' ultima seduta comunale, a cui abbiamo per pochi minuti assistito, lo vedemmo assiso accanto al barduscano proto Antonio Cossio, che a sua volta *posa* accanto al signor di Fagagna e terre annesse, dottore commendatore senator Pecile, e ad un tempo Luigi e anche Gabriele.

Il nostro simpatico e sempre avvenente amico Angelo Vincenzo Raddo, tuttochè sia stato un consiglier diligente e premuroso eziandio degli interessi dei suoi elettori, di cui patrocinò quante volte se ne presentava occasione, la causa, colpito da un *sorteggio* non volle più essere riproposto a candidato, stracco e stufo forse di dover respirare una o due volte al mese, a discapito dei suoi affari, l'aria ammuffita, pregna di nicotina, del nostro piccolo *ciarlamentino* udinese.

A lui dunque, non più padre della patria, puossi

applicare quel famoso *Ei fu* con cui il gran Manzoni, incominciava l'ode immortale del cinque maggio, scritta in morte di Napoleone Primo.

Senonchè *Angelo Vincenzo Raddo*, tuttochè non nè abbia più voluto sapere del consiglierato, è vivo come prima, anzi più di quando soprassedesse insieme agli ex colleghi suoi sulle cose della patria, - mentre poi per l'acquisita sperienza durante i pochi mesi che fu al *potere*, dovette convincersi, essere onninamente inutile la presenza dello stesso *Mirabeau* a ossigenare un po' l'aria e fugar dalla Bastiglia municipale i microbi che, invadendola, ne han preso stabile ed eterna dimora.

Forse da quì a qualche migliaio d'anni, staremo meglio, ma non lo potremo verificare che in ispirito.

Ma sbagliamo. Allora la nostra anima avrà subito molteplici evoluzioni, ed anzi che questo polveroso fatalissimo pianeta, avrà per teatro delle sue perfettibilità ascendenti, le plaghe immense, sconfinate, di Saturno o di Giove...

Angelo Vincenzo Raddo, salute, e una bottiglia di quel buono!

Il Misantropo.

I GIORNALI AD UDINE

Non se l'abbiano a male i politici e diplomatici di Via Prefettura n. 6. se non possiamo più chiamare il loro organo, con la frase scherzosa d' un vecchio pubblicista, se non possiamo cioè dirlo più *fuso*, dacchè il nostro amico *Misantropo* ha cessato da varii mesi dalle sue funzioni di compilatore di quel foglio.

E tanto più gli contestiamo il diritto di chiamarsi *Giornale del popolo*, dacchè la *fusione* avvenuta, mercè l'avvocato Berghinz, fra il *Popolo* e il *Friuli*, oggidì è cessata dall'essere un fatto esistente, appunto perchè il fremebondo *Misantropo*, ch' era il naturale *trait d'union* fra il giornale morto, e quello che ne assunse in qualche modo la eredità politica, non ha, nè avrà mai più alcuna ingerenza col sedicente organo della *Associazione progressista friulana*.

Infatti se il *fuso* « Friuli » fino al 31 maggio decorso, manteneva tuttavia un colore democratico, dal 1 giugno 1891 a tutt'oggi, di democratico non ha neppure una remota sembianza.

È un giornale borghese, e della casta ha tutta l'albagia, e un certo mal celato disprezzo per le classi popolari; ristampa continuamente articoli che inneggiano alla triplice alleanza, abborrita dalla democrazia, che voglia o no, s' incarna in Italia nelle persone di Imbriani, Bovio e Cavallotti, tre repubblicani aperti e dichiarati. Da francofilo che era, è diventato fra i più arrabbiati gallofobi — ed è strano dopo un tanto cambiamento avvenuto, che sul foglio in parola compariscono di tratto in tratto degli articoli di Carlo Fabris, il cui ideale era quello di poter fondare in unione al *Misantropo*, amico suo per la vita, un giornale francamente radicale!

E non possiamo, continuando nel nostro esame critico, nemmeno passar buona al giornale di Via Prefettura, la sua designazione di *organo della progresseria friulana*, in quanto essa non esiste, e sfidiamo chichessia a provarlo; e dato pur che esistesse, più che al *Friuli*, alla *Patria del Friuli* spetterebbe *fregiarsi* di quell'appellativo, giacchè è proprio il giornale di Via Gorghi che raccolse fin dal suo nascere, e più propriamente dopo la caduta del *Nuovo Friuli*, le adesioni di tutti i componenti la quondam società politica, e il solo fatto, si può dir recente, dell'aver esso giornale, di sua iniziativa proposto quale candidato nell'elezione suppletoria del decorso luglio, il comm. Paolo Billia, dà ragione al nostro asserto.

Perchè mo', trattandosi di occasione tanto solenne, gli illustri uomini politici e diplomatici di Via Prefettura, raccolti in sinagoga, non han saputo nemmeno escogitare il nome di Paolo Billia che fu poi sostenuto a spada tratta, e con giubilo, anzi, dallo stesso *Friuli?*

È assodato dunque, che il *Friuli* non rappesenta nulla, e non può dirsi omai che l' organo di Sior Gigi, del senatore di Fagagna, e di non sappiamo più chi.

É una bizza, un puntiglio puramente personale, che lo mantiene in vita, e ciò è troppo riconosciuto da tutti.

Senonchè ci è giocoforza rimettere ad altro numero la continuazione dell'argomento.

Lo spazio è tiranno, e anche sior Gigi, e il senatore Pecile, sanno che innanzi ai tiranni, bisogna chinare il capo!

Biribi.

DA CIVIDALE

Cividalesi...... uccellatori

Parliamo liberi. — Io servo il pubblico,
con questa festa, — e mi confondo:
mi dica all'ultimo — e poi? Lo dicono
cosa mi resta! — Gonella e Dondo.

Ma se si seguita,
per me fo monte;
li mando al diavolo
e torno al Ponte.

L'altra sera passavo per via Ristori, quando un tizio mi mormora dietro. *Nol sa più cossa scriver, el se perde con persone di nessuna importanza.* Benone! pensai. Quasi che fosse soltanto privilegio dei ricchi andar sui giornali. Sappia quel tizio che noi vogliamo far conoscere la società odierna senza distinzione di casta, chè non ci pesa sulla penna, nè l'oro de' potenti, nè ci lusingano attrattive di guadagni e di onori. Oggi pertanto illustrerò

PIETRO TERNON

barbiere antico ed anche moderno, emulo del già biografato Piani. I Cividalesi lo conoscono, ma non tutti; perciò non sarà discaro ai lettori il dare una scorsa a questi rapidi cenni.

Buon dì, sior Pietro, lo salutava io un giorno, ed entravo nella sua bottega. Mi colpirono i connotati della sua persona. Testa quadrilatera coperta da una *zazzera* bene pettinata e... nerissima. Ha la faccia pure quadra, occhi abbastanza vivi; porta la barba mozza e... nera. La bocca schiude un mesto sorriso - e traspare in lui un non so che di malcontento.

Come tutti i figari è al chiaro di tutte le questioni, e parla gravemente di politica, di antichità, di tutto insomma e di tutti.

Fa il suo mestiere con gran mistero e conta scelti e numerosi avventori vecchi e giovani. Era un tempo parucchiere teatrale, ma per uno sgarbo ricevuto da una prima donna, per la quale pare, avesse sentito un po' di bruciore, ed urtato dall'incontentabilità degli artisti, non ne volle più sapere. Ma l'assicuro, mi spergiurava un giorno, che nessuno allestirà una parrucca migliore della mia

Parrucca bionda
Colletto nero

erano per me una vera creazione artistica. Oh tempi tempi esclamava poi, specialmente quando faceva il cavallerizzo.

Con Piani è talmente intrinseco che uno non vive senza l'altro.

Nel 1855, epoca del *cholera* (che il ciel ci scampi) Piani aveva tutti i più buoni avventori - e sior Pietro o suo fratello - pochissimi. Non sapendo come fare, andò presso quegli avventori, e susurrò loro in un' orecchio che Piani *faceva la barba ai morti di cholera.* Patatrac! - gli avventori si diradarono come le nubi - e Piani si rassegnò a sbirciare in cagnesco il suo rivale cantando:

Invano il mio rivale
s' oppone al lavor mio
non può nemmeno un Dio
Piero - rapirlo a me

E Ternon

Ah dell'indegno rendere
vorrei peggior la sorte:
fra i mille atroci spasimi
centuplicar sua morte...

D' allora in poi si amano come fratelli. Pietro Ternon è anche dilettante di zoologia. Raccoglie le primizie di tutti gli augelli, e molte gabbie si trovano nella sua bottega. A coloro che vanno a vigilarlo, mostra con compiacenza i fringuelli, le allodole, i canarini, le cingallegre, descrivendone la bellezza e la specialità; viceversa poi scambia talvolta uno coll'altro e lo spettatore sorride.

In tutte le stagioni percorre le sponde del Natiso di borgo Bressana, e ne trae gli auspici del tempo che farà, riepilogando le sue osservazioni quando rade la barba, e deducendone i futuri catalismi politico-religiosi. Peccato che l'età non gli concede di andare più in là - e per quanto porti neri i capegli (ocio al cosmetico di Piani) è costretto ad esclamare...

Giunta sul pendio,
Precipita l'età.

Buon diavolo del resto, innocuo ed onesto va annoverato tra i bravi operai Cividalesi e merita tutto l'appoggio che io gli auguro con sincero cuore. *Il Solitario.*

FRECCIATE

Sior Meneghetto

piglia moglie - e prendendo moglie si fa giudizio. Chi sa che non lo rivediamo al posto che gli si compete, dietro il banco di un negozio di salami? Meglio che non essere spostati, e fare un mestiere che non è il suo.

In Municipio

hanno diminuito di lire 2000 il sussidio alla Congregazione di carità, dando invece lire 1000 all'ospitale ricco come è.

Poveri i poveri! Evviva la filantropia dei nuovi preposti. Imparino gli elettori a proprie spese. *Volatile.*

Appunti, desideri, reclami ecc.

dei lettori della « DIGA »

Cappellani..... contro preti.

Libero pensatore, non istà certo a me il difendere l'istruzione che si impartisce nei seminari.

Ma lasciando da parte la politica, ho sempre inteso dire che per quel che riguarda lingue classiche, filologia, essa è incomparibilmente migliore dell'istruzione che si impartisce nei Ginnasi e Licei governativi.

Senonchè il sig. P. C., tanto per star in carreggiata con le idee politiche misurate a metro dalla fabbrica non ancora privilegiata del sig. Bardusco e Comp., è, a quanto pare del parer contrario, e lo prova l'articolone da lui scritto mercoledì, nel giornale di Via Prefettura N. 6.

In quel suo articolo, il sig. C. P. che si capisce essere un avvocato, tira in ballo il legato Bartolini, a proposito di un sussidio invocato da un chierico del nostro seminario, per poter *entrare* nel secondo corso teologico.

Ora l'avvocato in parola dovrebbe sapere che il testamanto della nobil donna co. Bartolini, parla chiaro in materia.

Essa ha lasciato la sua eredità al Municipio di Udine, all'intento di aiutare, fra i poveri, i giovani distinti, perchè non soltanto diventino medici, avvocati, artisti, ma anche preti; anzi ebbe di mira sovratutto l'instruzione religiosa, forse per saldare col buon Dio, certi trascorsi d' amore ch' ebbe in gioventù.

E se la giunta municipale, come dice l'egregio C. P. ha votato l'accoglimento della istanza presentata dal chierico, certo è che deve aver compreso bene e interpretato la volontà della testatrice. Eppoi in mezzo alla Giunta ci sono quattro avvocati tra i più distinti che s'abbiano quì.

L'esclusione invocata dall'articolista barduscano, suona ingiustizia bella e buona.

Eppoi se è un vezzo quello di declamare con enfatica prosopopea contro l'istruzione dei seminari, non sa egli, l'articolista, che lo stesso capo della progresseria udinese senatore Pecile, ivi proprio la ricevette, e del pari Pietro Ellero, il più grande scrittore civile che conti oggi l' Italia?

Capisco, che in fatto di letteratura, Luigi Gabriele Pecile sta a Pietro Ellero, come Gigi Bardusco a Nicolò Tommaseo, ma ciò non toglie aver l'istruzione seminarile, impedito per nulla che il senator di Fagagna non sia diventato il Pontefice massimo della povera democrazia udinese!

Nè Pietro Ellero è certo un clericale, un retrogrado, ma un illustre socialista i cui libri sono più stati letti ed ammirati in Francia e in Germania, che tra noi.

L'istruzione ricevuta non ipoteca punto l'uomo, nel suo avvenire.

Ma quando poi c' è una disposizione testamentaria, chiara, esplicita, precisa, essa s' impone quale legge, e deve quindi essere solennemente rispettata,

Stiffelius.

Cose del nostro Ospitale.

Sono a Tricesimo, e il tempo piovigginoso non mi permette di cacciare. Entro per ciò dall' oste e macellaio a bere un quinto di quel buono - e non passano cinque minuti che ivi capita un mio conoscente e conoscente delle cose dell' ospitale, il quale

mi conferma che le cose stampate sulla *Diga* in riguardo allo stabilimento di Ribis, erano verissime. Solo avere dimenticato che quei poveri convalescenti sono obbligati a stare in un cortile stretto, umido, da paragonarsi più presto ad un porcile che ad un passeggio per ammalati.

Indi mi raccontò il fatto seguente:

L'inverno passato nell'ospitale Civile di Udine, nella sala mista, eravi un ammalato, di certa malattia acquistatasi da sè. Una specie di Rodomonte o Spaccamontagne; insomma uno di quegli individui che hanno cento mestieri e nessuno di buono. Ma però costui con la sua prosopopea tanto disse e fece presso l'illustre Segretario che al fine ottenne un lavoro di pittore pei bagni dell'istituto stesso.

Quattro furono i camerini barbaramente pitturati, compreso l'esterno e le porte, e per tale operazione si dovettero fare i necessari acquisti di pennelli e colori; anzi una volta l'*artista* andò ad acquistare generi che gli abbisognavano e rientrò nell'istituto con una sbornia tale da doverlo chiudere in sala 6 maniaci.

Il lavoro costò lire 80, solo per l'acquisto dei *generi* occorrenti; altrettante per la fattura dell'opera, malissimo eseguita!

Evviva dunque la cuccagna, evviva le *economie*, e a tutto ciò pensi il patrimonio dei poveri!

Ma vi pare che sieno cotesti provvedimenti umanitarii, mentre si vedono in giro per la Città, per mancanza di lavoro, provetti operai padri di famiglia e figli di famiglia che sostengono i genitori in cerca di un poco di lavoro! E se questo lavoro abbisogna farsi, signor si, che lo si deve far eseguire da un individuo incapace e che ha per soprassello tutto ciò che gli occorre, come ammalato. O, davvero che non posso persuadermi come il direttore ed il presidente di quell' istituto si lascino così abbindolare da un loro dipendente.

E dire che si poteva spendere molto di meno!

Simeonc.

Sempre a proposito di estetica.

Assiduo lettore della *Diga* ho trovato parecchie volte degli appunti sensatissimi riguardo all'estetica che a dir vero qui tra noi offre tale spettacolo da far proprio rizzare i capegli.

Voi avete inesorabilmente colpito l' ufficio tecnico municipale che approva progetti che fanno ai pugni non col buon gusto, ma col più elementare buon senso, e sta bene.

Ma più che sull'ufficio in parola, la colpa, ricade sulla commissione d' ornato, che quì spadroneggia impunemente e s'impone sovrana. Poichè da quanto mi si assicura, è proprio lei, la Commissione d'ornato che detta il verbo, nè le tante mostruosità che si *ammirano* passerebbero liscie alla luce del sole, se dessa non vi apponesse il *placet*.

Fate p, e. un po' attenzione ai nuovi fabbricati eretti sulla strada di circonvallazione che da Poscolle mena a Grazzano.

Uno indentro, uno infuori, uno alto, uno basso, un zig-zag, un pasticcio, una porcheria addirittura. Almeno fosse rispettata la linea retta di percorrenza, ma nossignori. Or bene, come mai una Commissione d'ornato può essa permettere simili aborti?

Han fatto tanto chiasso per la conservazione della torre di Porta Villalta, quasi fosse un capolavoro di Bramante o di Michelangelo, e quando si tratta di edificii nuovi, nessuno fiata, ed è non solo tollerata, ma permessa qualsiasi bruttura.

La Città che va ingrandendosi fuori le porte, sarà proprio un vero monumento di architettura....... moderna, da quì a trenta o quaranta anni!

Ma a proposito della famosa commissione, mi si dice, che nel più dei casi, tutto dipenda da un membro che la compone, un conte, che potrebbe anche essere il conte Fabio Beretta, ritenuto quì un' arca di sapere, il qual membro e conte, è poi quello che vuole, può e comanda.

Se la cosa è vera, sta bene che la *Diga* alzi la voce, ed io non mancherò di occuparmi per essa a rilevare tutte le marachelle grandi e piccine che si commettono in fatto di estetica e a non risparmiare colui o coloro su di cui cade la vera responsabilità.

Starò dunque sull'attenti e ve ne scriverò.

Ariodante.

La grande cantonata!!

Certo non sarà isfuggito alla *Diga* il grande avvenimento locale, direm così, di questi giorni, che ha messo in subbuglio tanto il *Giornale di Udine*, quanto l'effemeride barduscana.

Trattavasi nientemeno dell'arrivo del prefetto Minoretti, che fu annunciato dalla *Patria del Friuli*, cinque giorni prima.

Come vedete, la cosa era di così grande importanza da far metter da parte tutte le questioni politiche internazionali del giorno.

I due organi sunnominati colsero, dall' *errore*, l'occasione per dar la berta al cronista del giornale di Via Gorghi, che volere o volare è una specialità del genere, è un vero cronista all'americana, a cui nulla sfugge.

Se nonchè la morale della favola è questa: *Giornale di Udine* e *Fuso*, son dunque più bene informati delle recondite cose prefettizie che non la *Patria*, il che davvero fin quì non si riteneva.

Segno è dunque che sono politici tenuti in grande considerazione dal nostro ottimo prefetto comm. Minoretti, e anche da parte del non meno ottimo consiglier delegato, e la cosa è davvero commoventissima, amenochè i due egregi personaggi sunnominati, non li abbiano presi... per isbaglio!

Un lettore di giornali.

Luigi Panigutti, gerente responsabile.

SIG. A. MADDALOZZO

CHIMICO FARMACISTA

Meduno *(Spilimbergo)*

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale in Palermo.

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, farmacia Alessi, Udine — Farmacia Tavani, Latisana.

Udine 1891 — Tipografia Cooperativa.